

VR 047

Villa Giusti, Benati

Comune: Bussolengo

Frazione: Bussolengo

Via Roma, 29/31

Irrv 00001058

Ctr 123 SE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1950/08/17;

1993/04/24

Dati catastali: F. 7, M. 110A/115/583

Nella centrale via Roma, un grande portale bugnato con in chiave uno stemma, ora abraso, dà accesso a questo edificio padronale che conserva i caratteri propri della villa veneta. Appartenne, in origine, alla famiglia Giusti, che a Bussolengo possedeva campi e case, quindi, alla fine del Settecento, fu dei Canossa e più tardi dei Benati; attualmente è proprietà Amato.

La parte sinistra dell'edificio pare essere una antichissima preesistenza, forse una casa colonica, ma meglio un frantoio. Di questo, infatti, si possono vedere i resti nel cortile prospiciente la villa, a sud. L'imponente macina e la vasca ottagonale per la rac-

colta dell'olio sono diventati, oggi, bellissimi ornamenti. Su questo stesso cortile si ergevano le abitazioni delle famiglie dei dipendenti e i rustici, ora trasformati in appartamenti e uffici. La trasformazione rinascimentale dell'edificio fu eseguita probabilmente dai Giusti nel XVI secolo, con lo scopo di mutare l'antico nucleo in "villa". L'edificio, a due piani, presenta uno schema diffuso nelle ville del Cinquecento veronese anche se la facciata, a un attento esame, non appare simmetrica. Un ulteriore ampliamento avvenne nel XVII secolo quando il complesso raggiunse l'attuale schema pentapartito.

Al piano nobile, in corrispondenza dell'imponente



ingresso ad arco a tutto sesto, si apre un'elegante quadrifora centinata, sorretta da colonnine in pietra. Le numerose aperture conservano cornici modanate; quelle al piano terra presentano avanzate sporgenti sorrette da eleganti mensoline mentre quelle al piano nobile sono arricchite da cimase.

La facciata settentrionale che si affaccia sul giardino, ma originariamente tale spazio era occupato dal brolo, è di linee molto semplici, al centro del primo piano presenta una porta finestra, ad arco a tutto sesto, che si apre su un balcone in ferro battuto di fattura cinquecentesca. Le rimanenti finestre architravate mostrano cornice in pietra con cimasa in ambedue i

Lo stemma della famiglia Giusti che campeggia sull'arco della facciata principale (Archivio IRVV)

Il fronte posteriore affacciato sull'attuale giardino (Archivio IRVV)

I resti dell'antico frantoio (Archivio IRVV)



piani.

All'esterno del complesso rimangono alcune decorazioni a fresco, restaurate nella prima metà degli anni settanta (Viviani, 1975) e durante i recenti lavori che hanno interessato l'intero edificio. Un frammento ormai illeggibile, probabilmente una scena sacra, si conserva sopra il portone d'accesso alla corte; sulla facciata della villa campeggia lo stemma della famiglia Giusti mentre, verso il brolo, permangono tracce di decorazione a testimonianza di un apparato che arricchiva gli esterni del corpo padronale.

Al piano nobile, nel grande salone centrale, sono affrescati alcuni stemmi e le iscrizioni che ricordano gli ospiti illustri di villa Giusti; il 12 maggio 1649 Maria Anna, figlia dell'imperatore d'Austria, il primo febbraio 1652 l'arciduca d'Austria Ferdinando Carlo con la consorte Anna e il fratello, il 29 maggio 1682 Enrichetta Aldfida, moglie del duca di Baviera, il 18 novembre 1688 la regina Cristina Adulfa (Franzosi, 1960). Nello stesso salone vi è un affresco raffigurante la *Madonna con il Bambino* mentre *San Francesco con il Crocifisso* è rappresentato nel vano scale. Notevole per la sua posizione è il brolo sul retro della villa, anche se mutilato dallo sviluppo edilizio di Bussolengo. Oggi un giardino all'italiana è stato ricostruito e viene attraversato da un viale che, partendo dall'edificio padronale, conduce al belvedere da cui si può dominare la sottostante vallata con il fiume Adige e l'abitato di Pescantina.



L'antico pozzo del giardino (Archivio IRVV)

Vista del parco (Archivio IRVV)

Veduta dell'intero giardino all'italiana, recentemente realizzato, che affaccia sulla val d'Adige. (Archivio IRVV)